

## LO SCONTRO

Ospite di Lucia Annunziata, il leader Idv accusa: disse che si sarebbe attivato per il bene degli italiani. E annuncia: l'8 luglio in piazza

Il ministro della Giustizia: andremo avanti Il costituzionalista Onida: sul taglia-processi e sul Lodo la scure della Corte Costituzionale

# «Non mi scuso, si scusi il premier con il Paese»

Di Pietro attacca ancora Berlusconi: obbliga il Parlamento a fare leggi che servono solo a lui

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**ANDREMO AVANTI**» Il refrain del ministro della Giustizia Angelino Alfano, è simile a quello che il ministro dell'Interno Roberto Maroni, ha inaugurato prima sulla questione delle ba-

danti nel decreto sicurezza, poi sulle im-

pronte ai bambini rom. «Andremo avanti». In che direzione non è chiaro se anche Valerio Onida, costituzionalista e presidente emerito della Consulta, ritiene che sul Lodo Alfano e sul taglia-processi, la Corte Costituzionale potrà far calare la propria scure. Soprattutto se il centrodestra deciderà di andare avanti con il voto ordinario, senza cioè provare a varare una ri-

Il nuovo affondo dopo la polemica scatenata per aver dato del «magnaccia» al presidente del Consiglio

forma costituzionale (che occorrebbe anche dei voti dell'opposizione). «Usando la legge ordinaria - spiega Onida alla Stampa - si viola l'articolo 138. Questo è l'elemento decisivo di incostituzionalità del lodo Alfano». Mentre, spiega il costituzionalista, sul taglia-processi è la sua collocazione nel decreto sicurezza a render-

lo a rischio. Il motivo di una simile decisione sarebbe imbarazzante: «La Consulta spesso ha giudicato incostituzionali norme per intrinseca irragionevolezza. Se non si considera lo scopo di cercare di fermare i processi al presidente del Consiglio non si comprende la ragione di quell'emendamento». È nella semplicità di

questa analisi giuridica che sta la distanza tra le dichiarazioni del centrodestra (che affermano come l'opposizione sia stata presa nuovamente da «antiberlusconismo») e la realtà dei fatti di un presidente del Consiglio che decide di nuovo di fare una legge per sé stesso. Mentre Veltroni annuncia la fine del dialogo con il

centrodestra, e il Capo dello Stato auspica «un clima più sereno» è ancora Antonio Di Pietro a sparare dalla prima linea. Ospite del programma di Lucia Annunziata, l'ex pm di Mani Pulite che il giorno prima aveva dato del «magnaccia» al premier, non ha scuse da porgere: «È Berlusconi a doversi scusare con gli italiani -

contrattacca - In campagna elettorale ha detto che si sarebbe attivato per farli stare bene e invece sta obbligando il Parlamento a fare leggi che servono a lui». Sul blog di Beppe Grillo nella convocazione della manifestazione prevista a piazza Navona l'8 luglio (in concomitanza con l'analisi del testo sulle intercettazioni), affonda ancora: «Cosa distingue un primo ministro di una democrazia da un dittatore? Il vero tratto distintivo è l'impunità assoluta del dittatore. Quando Silvio Berlusconi l'avrà ottenuta l'Italia sarà, a tutti gli effetti, una dittatura». Alla manifestazione aderirà anche Paolo Ferrero, l'ex ministro della Solidarietà Sociale firmatario di una delle due mozioni che si contendono la guida del Prc. Motiva: «Il premier pensa solo ai suoi interessi, non certo a quelli degli italiani». Gli esponenti della Casa della Libertà provano a legare le due opposizioni di Veltroni e Di Pietro affermando come il primo segua la scia del secondo, il ministro Sandro Bondi prova a fare da pontiere: «Il nuovo incendio scoppiato sulla giustizia può essere circoscritto e spento se le forze politiche più responsabili sapranno ricercare un possibile terreno di confronto in Parlamento, sulla base del provvedimento proposto dall'ottimo ministro Alfano».



Nel fermo-immagine tratto dal tg3, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al suo arrivo ieri a Capri in occasione del suo 83° compleanno. Foto Ansa

## CAPRI Napolitano: in politica auspico clima più sereno

«Auspico un clima più sereno e costruttivo nella politica italiana e nella vita istituzionale». Lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Capri dove ha festeggiato il suo 83esimo compleanno, ricevendo numerose telefonate di auguri. Alla domanda di un giornalista su quale augurio rivolgesse alla politica italiana Napolitano ha replicato: «Debo solo ripetermi: il mio auspicio è per un clima più sereno e costruttivo nella politica italiana e nella vita istituzionale». Napolitano ha presenziato alla riapertura della via Krupp, la stradina caprese incastonata tra le rocce a picco sul mare, rimasta chiusa per 32 anni.

«Mi sono unilateralmente innamorato di Silvio Berlusconi guardandolo da un tubo catodico». Così ha spiegato la sua adesione a Forza Italia il neo ministro della Giustizia, Angelino Alfano, appena laureatosi in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano.

Nasce ad Agrigento il 31 ottobre del 1970 e a 38 anni diventa il più giovane Guardasigilli della storia della Repubblica, battendo per un solo anno Aldo Moro. Sposato con due figli, ha ereditato la passione per la politica da suo padre, annoverato tra i notabili della corrente dc di Calogero Mannino. Diventa consigliere provinciale, poi deputato regionale di Fl. Nel 2001 Berlusconi lo vuole a Roma nella cerchia ristretta dei suoi più fidati collaboratori. Nel 2003 fa da relatore alla Finanziaria. E nel 2005 «scalza» Micciché e diventa coordinatore regionale del partito. Assiduo frequentatore del Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione, Alfano è un uomo che conosce bene l'arte del misurare le parole, meno quella di renderle convincenti.

«È un ottimista, sempre pieno di energia positiva» ha detto di lui Berlusconi. Di certo è un esecutore fidato anche per via di quel suo modo di porsi gentile. Una sola volta, ha lasciato trasparire pubblicamente entusiasmo e convinzione quando è apparso in Tv in collegamento dal quartiere Brancaccio di



Angelino Alfano. Foto Ansa

Palermo per dire: «La mafia mi fa schifo. Io appartengo a una generazione di ragazzi che andava alle elementari quando hanno ucciso Mattarella, alle medie quando hanno ammazzato Dalla Chiesa, all'Università quando sono saltati in aria Falcone e Borsellino. Noi abbiamo il marchio a fuoco dell'antimafia». Sentimenti che hanno perduto di smalto quando non ha

esitato a manifestare solidarietà a Marcello Dell'Utri, dopo la condanna in primo grado per concorso in associazione mafiosa con queste parole: «Si sono costruiti teoremi per condannare Dell'Utri ma il risultato è che oggi abbiamo un'altra prova che la giustizia è malata». Anche per il Ministro della Giustizia, dunque, i magistrati sono lo-devoli purché si limitino a processare solo i mafiosi. Nella sua prima uscita pubblica, al convegno dell'Anm ha dato prova di tutto quel savoir faire sorridente che tanto lo rende gradevole alla vista e alle orecchie di chi non vuol vedere e non vuol sentire affrontando, per non rischiare di scoprire le carte, il tema della riforma della giustizia civile, anziché, quello, ben più scottante, della giustizia penale precisando che la

tensione tra Ministro e Magistratura era un'invenzione dei giornalisti caccia di notizie: «Lavorerò con i magistrati. Già oggi vedo un umore, un clima diverso, che può consentire riforme condivise». Dimenticando, e questo può accadere anche ai giovani, quale fossero le intenzioni che il premier avrebbe manifestato da lì a poco: la magistratura è il cancro della democrazia, le priorità sono bloccare i processi per bloccare il suo, di processo e approvare il Lodo Schifani. All'accusa di essere troppo giovane, Alfano risponde: «Siccome non possono darmi del mafioso e neppure dell'incolto giuridicamente mi attaccano per la mia età ma quando Jfk decise di riformare la giustizia si affidò a suo fratello Bob che era giovanissimo. Il ministro della Difesa spa-

gnolo ha 36 anni, quando nel '97 Blair si candidò premier, i Tory provarono a sminuirlo con lo slogan "non affidate a un ragazzo il lavoro di un uomo". Vinse il "ragazzo", e via di questo passo. Ma Alfano dovrebbe sapere che l'età non è sinonimo di capacità e come scrive il Premio Nobel della Letteratura Norvegese Knut Hamsun «L'età non porta necessariamente saggezza o innovazione o altri valori, spesso porta nient'altro che l'età». Mentre all'accusa di essere troppo vicino a Berlusconi risponde: «Sono orgoglioso e meno un gran vanto, si tratta di un leader che ha preso più di 20 milioni di voti». Aggiungendo: «In via Arenula vado per applicare il programma: più giustizia, più sicurezza». Dimenticando, anche questa volta di spiegare: più giustizia per tutti, fatta eccezione per il suo capo.

## IL RITRATTO

# L'ascesa del giovane Angelino «garbato» esecutore di Berlusconi

di Sandra Amurri / Roma

LA STAMPA INGLESE  
«Berlusconi, imbarazzo per la democrazia»

THE INDEPENDENT

Berlusconi «rimane un motivo di imbarazzo per la democrazia». Lo ha scritto ieri il domenicale britannico «Independent on Sunday» in un editoriale che analizza l'azione del presidente del Consiglio nei suoi primi 50 giorni di governo dopo la vittoria alle elezioni. Il giornale è negativo su tutta la linea: a suo giudizio Berlusconi ha dato prova dei suoi «istinti fondamentalmente non democratici» quando ha proposto «una draconiana schedatura razziale» dei bambini rom, «è ritornato al suo tema legislativo preferito e cioè la sua autodifesa da varie accuse di corruzione» e ha dichiarato guerra alla magistratura e a quel giornalismo che «gli vogliono chieder conto». Un'azione portata avanti in modo «sfacciato e ostentato» che -così l'Independent- «ricorda il direttore di un circo se non fosse così sinistro». «La leadership di Berlusconi è una tragedia per gli italiani».

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

ALICE OXMAN

## SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI  
MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

l'Unità